



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena III. Dorina e Marianna.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

D O R I N A,

fuggendo via.

Io mi burlerei benissimo del vostro Sposo.

*Orgone le vuol dar uno schiaffo, ma non
la puol' acchiappare.*

O R G O N E.

Figlia mia, voi avete con voi una peste, con cui non potrei vivere, senza commetter peccato. Non son più in stato di poter seguitar il mio discorso, essend' alterato. Vado a pigliar un poco d'aria, per acquetar il mio spirito.

S C E N A III

DORINA e MARIANNA.

D O R I N A.

HAvete voi perduta la parola? Debb' io parlar per voi? Potete voi soffrir un tal discorso, e tacere?

M A R I A N N A.

Che cosa debb' io far contr' il poter assoluto d' un Padre?

D O R I N A.

Giò che bisogna, per defendersi dalle sue minaccie.

M A R I A N N A.

E che?

D O R I N A.

Dirli, ch' un cuor non può amar mediante un altro: che vi maritate voi, e non lui: ch' essendo quella, per la qual si fa un tal affare, il marito deve piacer a voi, e non a lui: e, che, se Tartuffo li piace, lo può sposar senz' impedimento alcuno.

M A-

M A R I A N N A.

Confesso, ch' un Padre, qual hà un poter sì grande sopra di noi, che giamai hò la forza di contradirli.

D O R I N A.

Mà, ragioniamo un poco: Valerio hà fatti molti passi per voi; ditemi adesso, l'amate, o non?

M A R I A N N A.

Ah! Dorina, tu sei ben ingiusta col mio amore. Mi devi tu far una tal domanda? Non t'hò io scoperto cento volte l'interno del mio cuore, e l di lui ardore?

D O R I N A.

Che sò io, s' il cuore hà fatto dir la verità alla vostra bocca; e se voi l'amate da davvero?

M A R I A N N A.

Tu mi fai torto, dubitandone. Hò fatto veder ancor troppo li miei interni sentimenti.

D O R I N A.

Voi l'amate dunque, eh?

M A R I A N N A.

Si: l'amo ardentemente.

D O R I N A.

E secondo le apparenze, ancor egli v'ama molto, eh?

M A R I A N N A.

Credo di sì.

D O R I N A.

Ed ambedue desiate di maritarvi, eh?

M A R I A N N A.

Certo!

K 7

Do.

D O R I N A.

Che cosa dite dell' altra unione?

M A R I A N N A.

Che mi darò più tosto la morte, che lasciarmi forza a sposar Tartuffo.

D O R I N A.

Buono. Non pensavo mica a questo refugio; io! Non havete a far altro ch' a morir, per uscir d' imbarazzo. Quest' è un remedio meraviglioso. Arrabbio, Quand' intendo parlar così.

M A R I A N N A.

Ah! Dorina, qual humor è il tuo? Tu non hai compassione del dispiacer delle persone.

D O R I N A.

Non poss' haver compassione per quelli che cantano simili favole; e che nelle occasioni cagliano e s'auviliscono come voi fate.

M A R I A N N A.

Mà, che ci vuoi fare, s' io son timida?

D O R I N A.

Mà, l' amor vuol ch' un cuor stia saldo alle borrasche.

M A R I A N N A.

Mà, non son' io forse costante per l' amor di Valerio? Non tocca forse ad esso, a cercar d' ottenermi dal mio Padre?

D O R I N A.

Mà che? S' il vostro Padre è sciocco, lasciandos' invaghire dal suo Tartuffo; e vuol mancar alla parola data, che colpa n' hà Valerio?

M A R I A N N A.

Mà, debb' io, rifiutandolo e sprezzandolo apertamente, dar a conoscer ch' il mio cuor è acceso
d' al.

Di altro amore? Debb' io far, per Valerio, qual che resolutione indecente? Debb' io far qualche cosa contr' il decoro e debito d' una Fanciulla? Vuoi tu ch' io dia soggetto di chiacchiarar del mio amore....

D O R I N A.

Non, non. Vedo, che voi volete esser del Signor Tartuffo. Haverei 'l torto, s' io cercassi di distornarvi da una tal alleanza. Per qual causa debb' io contender contro li vostri desiderii! E' un partito avvantaggioso. Ah, ah: il Signor Tartuffo! Non è egli forse degno d' esser stimato? Per dir la verità, il Signor Tartuffo, non è mica un huomo, con cui si debba scherzare! Caspita! E' esser sua Sposa, non è mica poca felicità! Già tutti lo coronano di gloria: è nobile, e ben fatto. Hà gl' orecchi rossi, e la carnagion fiorita: e finalmente, voi viverete contentissima con lui.

M A R I A N N A.

Ah!

D O R I N A.

Ah! qual allegrezza sarà la vostra, quando sarete Sposa d' un sì bel Marito!

M A R I A N N A.

Ah! taci, ti prego, e dammi aiuto contr' un tal Imeneo, ch' io son risolta di far tutto ciò che vorrai, per liberarmene.

D O R I N A.

Non, non; una figlia deve obedir al Padre ancor che le volèsse dar per Sposo uno Scimiotto. Di che vi lamentate? Voi siete felice. Anderete in Carrettone al suo Villaggio, ove troverete gran

gran.

gran fertilità di zii e di Cugini, co' quali farete buona compagnia. Vi faranno subito venir alle Amfamblee galanti di persone di qualità. Andete a visitar la Signora Podestaresa, la Signora Baila, e la Signora Castalda, che vi daranno subito una sedia a braccia, per honorarvi. Nel Carnevale, non vi mancaranno divertimenti di Balli e Festini: di Musiche, di Serenate, d' Opere e Comedie. Se però il vostro Sposo...

M A R I A N N A.

Ah! tu mi dai la morte. Pensa più tosto a darmi un buon consiglio, ed a soccorermi.

D O R I N A.

Serva sua.

M A R I A N N A.

Ah! di gratia, Dorina...

D O R I N A.

Per punirvi, bisogna che l'affar vada così.

M A R I A N N A.

Via, via, mia cara; parla.

D O R I N A.

Non.

M A R I A N N A.

Seli miei desiderii, de' quali sai...

D O R I N A.

Non. Tartuffo saravostro.

M A R I A N N A.

Tu sai, ch'io mi confidai sempre in te. Pà...

D O R I N A.

Per mia fè, voi sarete Tartuffolata.

M A R I A N N A.

Già che tu non vuoi haver pietà di me, lasciami nelle mani della disperatione. Da essa domanderò

derò soccorso. Sò già qual è 'l remedio infallibile che deve dar fine alle mie disgratie.

Vuol partire.

DORINA.

Venite quà, venite quà. Non sono più in colera. Voglio haver pietà di voi.

MARIANNA.

Vedi, Dorina; se m' espongono ad un tal tormento, voglio più tosto morire.

DORINA.

Non v' infastidite. L' impediremo con destrezza. Mà, ecco 'l vostro Amante.

SCENA IV.

VALERIO, MARIANNA
e DORINA.

VALERIO.

Hò intesa una nuova, Signora, ch' io non sapevo; e che, senza dubbio, è molto bella.

MARIANNA.

E quale?

VALERIO.

Che voi sposate Tartuffo.

MARIANNA.

Quest' è certo, ch' il Signor Padre s' è messo in testa un tal disegno.

VALERIO.

Il vostro Signor Padre...

MARIANNA.

Hà mutato parere; e m' hà proposto questo nuovo Matrimonio.

VA-